ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 167
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-349

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Ottobre 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 8 - Finanziari L. 10 - Necrologie L. 9 - Nel testo del giornale [illegible] - Arte cinematografica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA GUERRA IN ITALIA

Furibonda battaglia su tutto il fronte dalle giogaie appenniniche alla piana romagnola

La V e l'VIII Armate impegnano tutte le forze e cercano di infrangere il ferreo sistema difensivo germanico

Fronte italiano, lunedì sera.

Da Vergato a Pianoro, da Monterenzio al Monte Grande, dal Monte Battaglia al Monte Cece, da occidente a oriente di Cesena la battaglia infuria con violenza estrema. Mentre sul tormentato terreno appenninico e sulle colline romagnole fanti e carri armati lottano da vicino in scontri sanguinosi fra gli scoppi continui delle granate, nel cielo è un continuo carosello di aerei pesanti e leggeri che sottopongono le posizioni e le retrovie germaniche ad una grandine di fuoco.

Gli anglo-americani e le loro [illegible] truppe mercenarie sono scattati ovunque all'attacco e premono furiosamente sullo sbarramento difensivo che sta loro di fronte. Alexander vuol ottenere una decisione ad ogni costo; per tale scopo non bada alle perdite ed ai mezzi e ha scaraventato nella mischia forze ingenti di fanteria e corazzate, ha schierato tutte le bocche da fuoco disponibili, ha impegnato centinaia e centinaia di apparecchi.

Un inferno

Sotto questo inferno gli uomini di Kesselring resistono con l'abituale tenacia e sangue freddo, arrestano dove è necessario [illegible] il terreno palmo a palmo, centimetro per centimetro quasi, contrattaccano anche con il consueto impeto, incuranti della siepe di fuoco che li separa dall'avversario.

Un punto nel quale si combatte con particolare accanimento è quello della strada Loiano-Bologna, presso Monterenzio. Qui gli americani della V Armata hanno concentrato una poderosa massa di uomini e di fuoco, lanciandoli all'assalto [illegible] ondate. Sotto l'impeto dell'attacco avversario le linee tedesche non hanno ceduto ed hanno sottoposto le fanterie attaccanti ad un tiro incrociato che ha seminato vuoti spaventosi.

Altrettanto aspramente si è combattuto e si combatte ai due lati del Monte Grande e sul Monte Battaglia. Sulle pendici della prima quota, [illegible] a 608 metri fra le valli dell'Idice e del Sillaro, [illegible] sono in corso contrattacchi germanici contro le provate truppe americane.

Sul Monte Battaglia l'intenso tiro di sbarramento dell'artiglieria germanica ha infranto i ripetuti attacchi inglesi infliggendo alle colonne avversarie sensibili perdite.

Nel settore adriatico gli attacchi alleati britannici tendenti all'allargamento della testa di ponte del Savio, a sud-ovest di Cesena, sono falliti. Gli attacchi, effettuati sotto la protezione di cortine di nebbia artificiale e dopo forte tiro di sbarramento preparatorio dell'artiglieria nemica, sono stati contenuti dalla difesa germanica.

I tedeschi hanno iniziato un contrattacco contro una formazione inglese che era attestata sulla sponda occidentale del fiume Savio, ad ovest di Cesena, e sono riusciti a respingerla, costringendola a ripassare sulla riva orientale.

Una pallida visione della cruenta battaglia in corso sul fronte italiano e degli scopi che si prefigge l'avversario con questo suo rinnovato sforzo offensivo, è data dalla seguente corrispondenza di uno degli inviati del Giornale [illegible] nel settore appenninico:

Il nuovo attacco

«Il nuovo attacco — egli scrive — portato dalle unità della Quinta e dell'Ottava Armata contro lo schieramento difensivo germanico, preceduto da un formidabile concentramento di artiglierie di ogni calibro, si snoda fra le strade di arroccamento e le alture collinose che proteggono l'abitato di Cesena, alla confluenza delle arterie statali numero undici e numero nove.

«Le divisioni del generale Leese combattono duramente per creare un diversivo strategico che impegni Kesselring nella pianura [illegible] V Armata di operare lungo i declivi della media valle del Savio. Il piano del Comando alleato tende chiaramente a uno scopo: dividere le masse di manovra di Kesselring, spingendo in profondità due poderosi cunei [illegible] con il quale le truppe d'invasione hanno attaccato le posizioni montane di Monterenzio e del Monte delle Formiche. Non è facile rendersi conto [illegible] divi-

sioni germaniche, impegnate in combattimenti strenui sull'Appennino, tenendo testa ad una superiore massa di mezzi corazzati e appoggiata nell'azione da forze aeree eccezionali.

La situazione

«I combattimenti sono costati agli [illegible] perdite talmente gravi da non poter certo essere preventivate sia pure nel più pessimistico dei bilanci.

«Dopo i combattimenti di ieri la situazione al fronte italiano si può così delineare. Le unità britanniche e mercena-

«La contrazione delle divisioni germaniche si sviluppa accanita e decisa. I combattimenti si susseguono ai combattimenti; i reparti e le unità non si concedono un attimo di sosta. La battaglia [illegible] un tono altamente drammatico. L'eroismo e la tenacia dei difensori e la violenza degli assalitori [illegible] consentono di determinare, sia pure approssimativamente, quali saranno gli sviluppi della gigantesca lotta in corso.

«Kesselring oppone all'invasore una barriera di fuoco, una difesa ad oltranza, una serie di contrattacchi violentissimi e decisi. Il terreno è

rie dell'VIII Armata, raggiunto nel corso di scontri cruenti il torrente Pisciatello, due miglia a nord di Fiumicino, si battono ora con furore intorno a Cesena.

«Nello scacchiere centrale gli scontri di maggior rilievo si svolgono a sud di Faenza, rispettivamente a 13 e a 16 chilometri lungo la strada di Modigliana e la rotabile di San Casciano. Più a occidente continua la pressione nemica su Pianoro, a mezza costa dei crinali dei monti che fiancheggiano i corsi del Reno e dell'Idice.

ceduto, conquistato e ripreso a palmo a palmo. Spesso dopo combattimenti di più ore il vantaggio conseguito dagli alleati è misurabile in metri.

«Nuovi contingenti di indiani e brasiliani sono affluiti nelle retrovie nemiche a colmare i vuoti provocati dalla reazione germanica. Anche la notte continua il martellare delle opposte artiglierie. La battaglia dell'Appennino è entrata nella sua fase cruciale; ma tra l'agonata pianura e il nemico rimane solidissimo il baluardo delle armi e dei cuori dei difensori».

Il nemico respinto a nord di Cesena

Diciassette carri armati distrutti sulla strada di Cervia

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica dal fronte italiano:

«Mentre gli alleati erano costretti a spingere le loro forze nelle valli e nelle montagne a sud di Bologna, l'ala destra dell'8.a Armata britannica è passata, al nord di Cesena, ad un attacco di massa dopo un intenso fuoco tambureggiante preparatorio ed è riuscita a varcare il Savio in due punti. Immediatamente formazioni blindate tedesche hanno contrattaccato e respinto il nemico. I combattimenti continuavano ancora ieri sera. Lungo la strada di Cervia 17 su 30 carri inglesi che attaccavano sono stati distrutti».

Nella zona montana di Lerida

Le forze di Franco contro i ventimila rossi

Stoccolma, lunedì sera.

«Ventimila rossi spagnoli hanno attraversato la frontiera dei Pirenei, dopo avere ricevuto rinforzi da parte dei ribelli» — scrive il Dagens Nyheter.

«I comunisti che sono penetrati nel territorio spagnolo, combattono attualmente nella zona montana di Lerida contro le truppe regolari di Franco.

Il giornale comunista francese Humanité afferma che bande di partigiani spagnoli operano anche nelle Asturie, in Estremadura, in Andalusia, in Catalogna e nella zona delle coste di Biscaglia.

La Svezia si arma

Un significativo discorso del Comandante in capo dell'Esercito

Stoccolma, lunedì sera.

Il comandante in capo dell'esercito svedese, gen. Jung, ha pronunciato ieri sera un discorso a Norrkoeping e, fra l'altro, ha detto che «è necessario completare i lavori per gli armamenti che sono ancora in corso». Il generale Jung ha, soprattutto, sottolineato che bisogna colmare i vuoti nella difesa, vuoti che sono stati causati dal fatto che le importazioni svedesi di armi non sono sufficienti per armare tutti gli uomini idonei a portare le armi. Egli ha esortato il popolo a dedicare tutte le sue forze alla difesa della libertà e indipendenza del paese nel caso di un attacco.

«E' necessario, ha detto il gen. Jung, che a fianco dell'esercito regolare siano mobilitate forze locali per la difesa, che devono essere più forti di quello che può mettere in linea l'attuale milizia territoriale».

Churchill è giunto a Londra

Berna, lunedì sera.

L'agenzia Reuter informa che, nel pomeriggio di domenica, Churchill è rientrato da Mosca in aereo a Londra.

Eden al Cairo

Il ministro inglese proseguirà in seguito alla volta di Ankara

Lisbona, lunedì sera.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni annuncia che il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, Eden, è giunto al Cairo, ove si fermerà per alcuni colloqui, per proseguire in seguito alla volta di Ankara.

Mentre imperversa il maltempo sul fronte occidentale

Un attacco della II Armata britannica sanguinosamente respinto a nord di Turnhout

Nidi di resistenza tedeschi continuano a combattere ad Aquisgrana

Fronte francese occidentale, lunedì sera.

Gli anglo-americani, nonostante il loro imponente spiegamento di forze, non sono riusciti ancora a trasformare in una grande offensiva la vasta battaglia attualmente in corso nei vari settori del fronte.

Tutti i loro sforzi si risolvono, quotidianamente, in una serie di combattimenti non coordinati che, se fruttano, talvolta, agli attaccanti, il guadagno di qualche chilometro di terreno, non permettono, però, di raggiungere gli obiettivi prefissi, oltre a costare loro gravi perdite.

Un commentatore militare dell'Agenzia ufficiosa germanica osserva inoltre che la stagione favorevole per la realizzazione di grandi piani di sfondamento è ormai trascorsa. Protetto dalle nebbie ormai avanzate, il nuovo potenziale bellico germanico — dice il commentatore — potrà entrare in azione improvvisamente e svolgere una valida difesa attiva, e questo mentre il nemico, che ha perduto molto tempo e molte forze davanti ad Aquisgrana, si troverà di fronte a nuovi grandissimi problemi di ordine strategico da risolvere.

Il notiziario bellico di stamane informa che gli anglo-canadesi stanno concentrando ancora le loro attività nella zona all'imboccatura della Schelda, sempre per la conquista del porto di Anversa, del quale hanno assoluto bisogno per lo sbarco di materiale pesante destinato all'offensiva contro le linee germaniche.

Nonostante i violenti attacchi, condotti senza prendere in considerazione le elevate perdite in materiali e uomini, contro le posizioni tedesche alle sponde della Schelda, l'avanzata nemica si è sviluppata lentamente.

Tanto nell'estuario della Schelda, come nel settore dei Vosgi e nell'ala meridionale del fronte occidentale, il tempo influisce sempre più sulle operazioni ed obbliga il generale Eisenhower ad intensificare le sue attività.

Entrambi gli avversari si sono resi conto di questa circostanza e gli anglo-canadesi come pure i tedeschi combattono con una violenza che aumenta di giorno in giorno.

A Breskens, sulla sponda meridionale della Schelda, [illegible] luogo attualmente dei combattimenti accaniti fra i difensori tedeschi ed i canadesi che sono penetrati nella città.

Anche al nord di Anversa viene combattuto con grande tenacia per ogni metro di terreno. Per le strade che divergono da Anversa le formazioni corazzate canadesi attaccano su ampio fronte, tentando di ampliare le loro irruzioni.

I combattimenti si sviluppano sempre ancora su suolo belga. E' stato respinto con sanguinose perdite per il nemico un attacco della II Armata britannica lungo la strada maestra Turnhout-Tilburg.

Sull'altro lato del cuneo di Nijmegen, davanti alla testa di ponte tedesca della Mosa, presso Venlo, gli inglesi, dopo aver subito gravi perdite, hanno dovuto procedere alla riorganizzazione dei loro effettivi. Il nemico non è riuscito nel suo tentativo, che consisteva nell'eliminare i tedeschi dalla zona, di dove esercitano una pressione contro il corridoio di Nijmegen.

Nella regione di combattimento di Aquisgrana non è ancora cessata completamente ogni attività di resistenza nel centro della città. Subito a mezzogiorno è stata ricevuta al Quartier Generale tedesco l'ultima notizia diretta da Aquisgrana.

Il comandante germanico della città ha informato che tutte le munizioni erano state consumate e che la guarnigione tedesca di Aquisgrana inviava l'ultimo saluto alla Patria. La notizia è del seguente tenore:

«Dopo i combattimenti più accaniti, casa per casa, e uomo contro uomo, la guarnigione di Aquisgrana ha sparato la sua ultima cartuccia. L'acqua e le provviste sono state consumate. Noi, difensori della vecchia città imperiale, ci troviamo sul posto di combattimento nella lotta finale. E' stata pure preparata la carica di dinamite per far saltare gli strumenti radiotelegrafici. Prima di farla brillare inviamo il nostro ultimo saluto di fede assoluta nel nostro diritto e nella nostra vittoria per la cara nostra Patria tedesca. Viva il Führer!».

Nella mattinata del 21 ottobre il Comandante tedesco di Aquisgrana aveva pubblicato il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

«Il gruppo di combattimento di Aquisgrana si prepara alla sua ultima lotta. Ridotto sempre più lo spazio di questo gruppo, a compimento degli ordini del Führer verrà combattuto sino all'ultimo uomo e sino all'ultima cartuccia. Attendo da ognuno dei difensori di questa vecchia città imperiale il compimento del dovere sino all'ultimo istante, fedeli al giuramento alla bandiera, come pure la ferma volontà di resistenza. Viva il Führer e la nostra cara Patria!».

Le ultime notizie confermano che la lotta continua in alcuni punti della città ove esistono ancora dei nidi di resistenza tedeschi. La battaglia di materiali continua ad oriente della città, specialmente nel settore di Wuerselen.

Nel corso di contrattacchi germanici è stato isolato un gruppo da combattimento americano.

Nessuna notevole modificazione della linea del fronte si segnala nella zona meridionale, dove tuttora continua la forte pressione avversaria.

Con la riconquista di un'altura dominante ottenuta dai tedeschi nella zona di Cornimont le artiglierie della *Wehrmacht* controllano, ora, per una vasta zona, il traffico dei rifornimenti americani.

NELLA FRANCIA "LIBERATA"

Si profila il pericolo di un colpo di Stato comunista

Oltre centomila imputati politici

Stoccolma, lunedì sera.

Lo *Svenska Dagbladet* scrive che in Francia il timore di un colpo di Stato comunista è grave e persino maggiore che immediatamente dopo la liberazione di Parigi. E' evidente che per la politica francese si sta preparando un periodo tempestoso se non addirittura esplosivo.

L'atmosfera politica in Francia non è mai stata così satura di elettricità come adesso. I motivi di ciò sono due: uno di carattere economico, l'altro di carattere politico. Il comunismo è il fattore politico che domina nella Francia odierna. Personalità politiche che sentono la gravità del momento hanno rivolto questa domanda ad ufficiali americani: «Le forze armate americane ci proteggeranno quando i comunisti faranno il loro grande colpo di Stato?».

Si fa salire a quindicimila per il dipartimento della Senna e a 100 mila per il resto della Francia, il numero degli imputati politici che dovranno comparire davanti alla giustizia di De Gaulle. Per il dipartimento della Senna saranno messi a disposizione 60 magistrati ordinari e cento commissari governativi [illegible] destinati alle corti. Cento giudici istruttori prepareranno le documentazioni e 254 corti giudiziarie funzioneranno in tutto il territorio.

Per combattere l'inflazione, il «comitato di De Gaulle» preparerebbe dei provvedimenti decisivi. Esso avrebbe l'intenzione di bloccare i biglietti di banca, di cambiare, poco a poco, la carta monetata attualmente in circolazione e ritirare dalla circolazione tutti i biglietti di banca di grosso taglio.

Nel quadro di questo provvedimento verrebbe ridotto il numero [illegible] dei biglietti di banca in circolazione, procedendo in modo che coloro i quali consegneranno un gran numero di biglietti di banca non riceveranno, in cambio, che una sola parte dell'ammontare e per la rimanenza saranno accreditati in conti bloccati. Inoltre verrebbe in casi simili controllata l'origine della fortuna ammassata da coloro che presenteranno al cambio un gran numero di biglietti.

Finora non è stata fissata la data alla quale il Comitato di De Gaulle intenderebbe realizzare questo suo progetto.

Come è finita per gli inglesi la sacca di Arnhem

A conclusione della grande manovra germanica di accerchiamento della I Divisione britannica aerotrasportata, lungo le strade olandesi — scortati da arditi delle S.S. — passano le colonne dei superstiti arresisi. (P. K. Jacobsen).

SUGLI STORICI CAMPI DI BATTAGLIA DELLA PRUSSIA ORIENTALE

Corazzati, controcarro e fanterie in azione tra i boschi e le lande da Gumbinnen a Rominten

Fra Eydtkau e Schirwindt il fuoco dei difensori germanici infrange tutti gli attacchi sovietici - Come l'eroica guarnigione di Belgrado è riuscita, nonostante l'accerchiamento, a varcare i ponti sulla Sava

Fronte orientale, lunedì sera.

Su 110 chilometri di ampiezza nel lato orientale si inizia oggi il sesto giorno delle operazioni dell'Alto Comando sovietico contro il territorio della Prussia.

Visto lo scarso esito degli attacchi frontali in massa contro le linee della Wehrmacht, da parte nemica si è deciso di cambiare tattica.

Invece di premere, come finora, su tutta la linea Schirwindt-Sudauen, si impiega il maggior numero possibile di carri armati disponibili al sud di Gumbinnen, per formare, così, un cuneo di corazzati straordinariamente potente.

Questo attacco di carri armati, sullo sviluppo del quale non si hanno ancora informazioni particolareggiate, è appoggiato dall'azione in massa di varie divisioni di tiratori sovietici nella regione dei confini al sud della brughiera di Rominten.

L'azione alle fanterie

I carri armati sovietici che finora sono qui penetrati si sono di nuovo ritirati, perchè le condizioni del terreno non si prestano a grandi movimenti di veicoli motorizzati, ed hanno lasciato la prosecuzione delle operazioni nei boschi alle fanterie. Attualmente si sta sviluppando intorno a Rominten una battaglia accanita per i boschi, per le scorciatoie ed i sentieri aperti nella selva difesi da truppe anticarro tedesche.

Mentre ciò avviene sono state riaccupate le posizioni di resistenza tedesche e, nel corso di numerosi contrattacchi, è stata impedita una penetrazione. A sud-est della storica landa su cui operò Hindenbury i tedeschi, come i sovietici, tentano di distruggere reciprocamente i fianchi delle formazioni. Fra Eydtkau e Schirwindt il fronte è stato ovunque mantenuto e gli attacchi dei bolscevichi sono stati infranti dal fuoco preciso delle armi germaniche.

Collegate a queste operazioni, altre se ne svolgono sul basso Narew.

I bolscevichi hanno spostato il centro di gravità della loro offensiva sulla testa di ponte di Berok, dove [illegible] tentano di penetrare in direzione sud lungo il corso del Bug. Malgrado il fuoco tambureggiante delle loro artiglierie e gli attacchi incessanti di formazioni aeree operanti ad ondate successive, questa puntata è stata contenuta ed arrestata mercè l'intervento nella lotta di grandi formazioni di apparecchi da battaglia tedeschi.

A nord di questa testa di ponte, granatieri e formazioni corazzate tedesche hanno conquistato un'altura ed hanno respinto i bolscevichi sulle loro posizioni di partenza. Sulla testa di ponte di Rozan le truppe tedesche hanno attaccato durante tutta la giornata di ieri ed hanno rastrellato le infiltrazioni conseguite dal nemico nella serata precedente.

Sul fronte di Memel, più a nord, le truppe tedesche si sono ritirate sulla riva meridionale, mentre i sovietici seguono questi movimenti senza esercitare una certa pressione. Nella regione di Doblen, dall'inizio dell'offensiva russa, località alture e villaggi cambiano di possesso ripetutamente, talvolta nello spazio di poche ore. Nel tentativo di avanzare verso occidente in direzione del piccolo lago di Zebrus le forze di fanteria sovietiche vengono appoggiate da numerosi carri armati, da apparecchi d'assalto, dall'artiglieria e da altre armi speciali.

Lo spiegamento delle forze [illegible] sul fronte di Curlandia è stato frustrato dalla difesa germanica, che ha inflitto ai sovietici perdite elevate in carri armati ed ha fatto definitivamente fallire il piano sovietico di avanzare sino all'altura di Schlock, lungo la costa.

Sull'ala meridionale del fronte ungherese il centro di gravità della lotta si è cristallizzato nella bassa del Danubio, a 150 chilometri a sud della capitale.

In numerosi punti della «puszta», come pure lungo il grande arco intorno a Budapest, migliaia di persone lavorano giorno e notte nello [illegible] trincee. Numerosi battaglioni di zappatori dell'esercito ungherese, composti di soldati non ancora addestrati, da diversi mesi impiegati a scavare trincee fra il Danubio e il Tibisco, sono adesso efficacemente aiutati dalla popolazione civile.

L'operazione germanica sul fianco dell'avversario ad oriente di Szolnok ha avuto come conseguenza che i bolscevichi hanno ritirato tre corpi corazzati dalla regione di Debrecen. Nel corso dei combattimenti che hanno avuto luogo in questo settore, due divisioni di fanteria sovietiche sono state pressochè sterminate.

A nord-est di Debrecen i sovietici sono riusciti ad inserire uno stretto cuneo di carri armati fino nei dintorni di Nyregyhaza. Contro queste forze avversarie sono in corso contrattacchi concentrici di truppe germaniche ed ungheresi. Fra Debrecen e Szeged le truppe germano-ungheresi continuano a sganciarsi verso nord-ovest, senza notevole molestia da parte del nemico.

Nella zona balcanica continuano i movimenti di assestamento della Wehrmacht.

La forte unità tedesca, che a sud-est della città di Belgrado si difendeva in combattimenti estremamente accaniti contro attacchi bolscevichi concentrati, ha rotto l'accerchiamento e raggiunto la testa di ponte di Sabac continuando a combattere e traendo seco la maggior parte dei suoi veicoli e delle armi pesanti.

Contro 80.000 assalitori

Si apprendono stamattina su questa operazione interessanti particolari. Lungo la sola strada libera per il ripiegamento — i ponti costruiti sulla Sava nel 1941 dalla Todt — i difensori di Belgrado, forti di alcune migliaia di uomini, si sono mossi nella notte dal giovedì al venerdì scorso, attestandosi sulla sponda croata del fiume.

Questi valorosi hanno adempiuto al loro compito di mantenere l'occupazione della città [illegible] a tanto che il gruppo tedesco a sud di Belgrado potesse aprirsi la via verso occidente e prepararsi ad attraversare la Sava. Numericamente molto inferiore, il presidio tedesco ha resistito a più di 80 mila bolscevichi attaccanti.

Quattro divisioni di fanteria, tre brigate motorizzate, una brigata di carri armati ed un reggimento corazzato della Guardia componevano l'armata sovietica schierata nella zona di Belgrado. Il comandante militare tedesco della città che nella giornata di giovedì aveva lasciato senza risposta l'intimazione di resa sovietica, ha ricevuto, nella notte successiva, l'ordine di sganciare le sue forze sulla opposta riva della Sava. Le truppe, che per una intera settimana avevano opposto la più ostinata ed efficace resistenza agli assalti del nemico, nella stessa notte hanno attraversato il fiume occupandone la sponda croata con tutte le loro armi e tutti i veicoli. Nessun soldato tedesco aveva sperato che questa unica via di ritirata sarebbe rimasta ancora libera.

Nella mattinata di giovedì il comandante sovietico, generale Shdanov, aveva dato ordine che i ponti venissero attaccati dalle sue migliori unità d'assalto. Il difensore di Belgrado, tenente generale germanico Stephan, non solo, così, è riuscito a mantenere il possesso dei ponti sino all'arrivo dell'ordine di sgombero, ma ha potuto rientrare col grosso del gruppo da combattimento tedesco.

In Serbia la lotta gravita intorno a Kraljevo, come pure nella regione di Kragujevac. Il gruppo di forze germaniche qui dislocato ripiega verso occidente. Anche il porto dalmata di Dubrovnik (Ragusa) è stato evacuato. La sua guarnigione è giunta su nuove posizioni senza subire perdite.

ULTIMA ORA

Dopo i colloqui di Mosca

Mano libera ai Sovieti in Ungheria

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. riceve da Ginevra e comunica:

In merito ai negoziati di Mosca, il corrispondente da Londra del Tat informa che l'Unione Sovietica ha ricevuto dagli inglesi il consenso per l'adozione delle «misure che sembreranno necessarie» in Ungheria.

SI e NO

Marco Ramperti, in un recente fascicolo di Primi piani, ci ha fatto conoscere alcuni mercenari. Fra essi, quattro «illustri» attori del cinema: Vittorio De Sica, Amedeo Nazzari, Fosco Giachetti e Gino Cervi.

Perchè «mercenari»? Semplicissimo:

«Quando domandarono a De Sica se fosse disposto, lasciando Roma, a fare il proprio dovere d'attore italiano raggiungendo la nuova Cinecittà impiantata a Venezia, si affrettò a rispondere, con quel garbo e quel sorriso che hanno fatto, adoi... tajatricemente, la sua celebrità, di non aver nulla in contrario: ma che voleva «un milione».

Che ne dite? Oh, ma perchè non lo si è accontentato? Come potrà andare avanti la cinematografia della Repubblica Sociale Italiana senza il divo dal luminoso sorriso?

E il bellissimo Amedeo, il «principe azzurro dai baffettini bruni», l'idolo delle donne — (che pazzie farebbero certe signorinelle, e altolà, per lui!) il fatalone nazzaruto Nazzari? Quali le sue pretese? Eccole:

«Nazzari domandò una diaria di «mille lire» al giorno: una vera miseria, al prezzo a cui è salito il wisky».

Mille lire al giorno: uno scherzetto, una sciocchezzuola, non vi sembra? Con quella bella faccia, poteva pretendere anche qualche cosetta in più, no? Come? I contratti? Altri affari, quelli: sarebbero poi stati discussi a parte, e in che modo!

E Cervi? Ascoltate cosa ci dice di lui Ramperti:

«Cervi poneva quali capitali depositati e garantiti, oltre il viaggio in automobile di lusso».

E Giachetti!

«... oltre al solito pugno d'oro, pretese che dai contratti fosse esclusa... qualsiasi opera di propaganda! Il che voleva dire, in altre parole, che l'intrepido Fosco, già tante volte ammirato sotto spoglie marziali, si vergognava di vestire la divisa di soldato italiano».

Che quartetto di miserabili! Che quartetto di pezzenti, senza un soldo in tasca di dignità, di amor proprio, di onore!

Mercenari soltanto, amico Ramperti? E perchè non traditori?

* *

Eppure, questi illustri signori, durante vent'anni di regime fascista, per quei misteriosi motivi, per noi miseri mortali inspiegabili, furono portati alle stelle, nel firmamento del cinema, «coccolati» a destra e a sinistra, ricoperti di onori e di milioni, e non poche volte li vedemmo far sfoggio di distintivi e di fede, necessari, per loro, solo a far «carriera», come l'atteggiamento assunto in quest'ultimo tempo ben ha dimostrato.

Rivolgendosi ai suoi lettori, certamente sbalorditi dall'atteggiamento dei quattro divi, Marco Ramperti, giustamente, aggiunge:

«Ora provatevi, vincendo il ribrezzo, a ripensare quello che fecero sullo schermo, finchè le sorti della Patria volsero in favore, questi bellimbusti pagati, per le loro smorfie, quattro volte più dei generali d'armata. Giachetti, braccia conserte e sigaretta alle labbra, era l'impavido capitano dell'«Assedio dell'Alcazar», Nazzari obbligando la solita faccia melensa a espressioni di prodezza disperata, impugnava il volante di «Luciano Serra pilota»; Gino Cervi voleva essere Ettore Fieramosca, Vittorio De Sica, Nino Bixio. E via dicendo. Erano aviatori, granatieri, arditi all'aspetto «allora». Erano «allora», paladini in torneo e garibaldini al convento. Erano arieti d'assalto e fulmini di guerra. E noi li pagavamo a milioni; poichè erano dei milioni che volevano, i buffoncelli, per entrare nella pelle degli eroi. Ora sappiamo, però, ch'erano soltanto dei mercenari, come i neozelandesi di Churchill e i negri di Roosevelt».

Più dei neozelandesi, più dei negri, aggiungiamo noi. Perchè questi combattono, anche se pagati e non per la loro patria, per sete d'oro e per desiderio di bottino; i quattro nostri «buffoncelli» sopra nominati, non combattono ma preferiscono vendersi al maggiore offerente, senza guardare nessuna bandiera, rinnegando, anzi, la Patria, quella vera, per la quale tante volte dinanzi alla macchina da presa — mai sui campi di battaglia sanguinanti e infuocati — finsero di lottare, di soffrire, di morire!

De Sica, Nazzari, Giachetti, Cervi, [illegible] quattro nomi caduti nel fango dell'ingordigia. Avremmo preferito parlare di essi in altro modo. Peccato!

Ma Ramperti ci fa conoscere ancora un altro episodio, degno di essere da noi rilevato e commentato:

«Anche un modesto «amoroso» della Compagnia Adani, richiesto recentemente d'indossare l'uniforme militare in un «film» che si gira a Venezia, prima di cimentare la parte aveva messo come condizione che non si trattasse d'un «film» di guerra». Questo giovinotto, in età e condizione di perfetta idoneità alle armi, è prontissimo a fare il soldato, ma, anche solo in immagine, il soldato in tempo di pace. La prudenza non è mai troppa».

Di questi tipi, che han paura di compromettersi, oggi, tempi incerti, tristi, pericolosi, caro Ramperti, ne conosciamo, e non pochi. E non solo nel cinema o nel teatro. Dappertutto. Gente che aspetta, che sta «alla finestra», come soleva dirsi una volta, a guardare per poi decidersi, o con l'uno o con l'altro, a l'uno o all'altro pronti a giurare, in ginocchio se occorrerà, che mai fecero nulla, loro, che tanto penarono e attesero, finalmente liberati dall'incubo, poi, pronti a gridare «a morte» o «viva», pronti a salutar romanamente o col pugno chiuso, pronti insomma, per finirla, ad abbassare la schiena al vincitore, anche se dovessero diventar schiavi ed esser bastonati, non importa.

Tullio Giannetti

La regina di Cipro

Tra il giogo di Venezia e quello di un marito

I carcerieri di Caterina - Strazio paterno Un pollo... micidiale - Le due paraninfe

IV

Il dolore chiama il dolore: offesa come sovrana, non molti mesi dopo Caterina Cornaro doveva essere straziata come madre. Il piccolo Giacomo che via via andava illanguidendo, che avvizziva come avvizzisce un germoglio, si spegneva. Ella caduta, disfatta, invocò la morte; qualcuno afferma che anche la tentò. Troppo religiosa, però, per far credito allo storico cronista. Vero è che per alcun tempo la si sarebbe detta una folle, tant'era spiritualmente sconvolta.

Sola, a vent'anni, prigioniera di amici, attorniata da nemici, detronizzata di fatto se non di nome; sola: dell'amore e della gioia avendo appena intravisto il miraggio. La soccorsero la volontà e l'energia; la spronò l'amore pel suo popolo. A poco a poco si sentì come votata ad una missione: estinta la dinastia dei Lusignano ella doveva salvarne, almeno, i simboli. Con le sue piccole mani diafane doveva sollevare e difendere il vessillo che portava in campo il Leone e la Croce contro quello che portava il Leone e San Marco. Doveva lottare, lottare da cipriota. Un'altra si sarebbe rassegnata; in un'altra, l'idea di combattere contro la città dei padri, l'avrebbe disarmata, oppure impaurita.

Caterina Cornaro, in età matura (da un ritratto di Gentile Bellini).

— Non dimenticate le segrete del Palazzo Ducale — le susurravano.

— Vi può attendere il pugnale, il veleno...

— Guardatevi dai Piombi...!

Diplomazia diabolica

Caterina ritrovava nelle vene il sangue dei Crociati di Poitu. Le avversità la temprarono; le delusioni la facevano più accorta. Sfidando la Serenissima sapeva di puntare su di una posta estrema. Dal canto suo la Serenissima, con il diabolico ed elegante e morbido tatto della sua diplomazia, non affrontò la regina ribelle; la teneva nel pugno, era superflua alcuna asprezza; la spogliava, man mano, di ogni attributo con mano guantata; persino le ricusò gli emolumenti promessi, nel timore ch'ella potesse stipendiarsi una «guardia del corpo» e i consiglieri l'avvertivano che si trattava di economia sul bilancio della «beneficienza»! Il Consiglio dei Dieci che non aveva mai concesso a Marco Cornaro di varcare il mare e portarsi a Cipro, nemmeno quando supplicò di dover sistemare le proprietà cipriote dopo l'assassinio del fratello, finse più tardi di mostrarsi magnanimo e consentì a Cornaro il viaggio così ardentemente auspicato.

La Repubblica, insediato ormai un protettorato de facto se non de jure sull'isola di Afrodite, nulla più aveva da temere: anche il padre poteva riabbracciare la figlia. Soltanto che, per garantirsi sino all'eccesso, il Consiglio dei Dieci autorizzò il Cornaro a partire, investendolo di una missione diplomatica: il vecchio senatore avrebbe dovuto recare alla regina le condoglianze del Senato per la morte del figlio e durante il viaggio avrebbe fatto scalo a Rodi per richiamare alla disciplina i Cavalieri di San Giovanni da qualche tempo piuttosto riottosi e, infine, permanendo a Cipro, avrebbe ispezionato le fortezze e verificati i conti. Con questi incarichi ufficiali il Senato riteneva di togliere al padre qualsiasi velleità di solidarizzare con la figlia, giacchè, portando egli una veste politica e diplomatica, sapeva che, tradendola, ci avrebbe rimessa la vita. Frattanto, proprio in quei tempi, le vessazioni contro Caterina s'inasprivano e i suoi «guardiani» nemmeno si curavano di riguardo di una volta.

Marco Cornaro ignorava le condizioni in cui Caterina viveva; forse perchè tutta la corrispondenza di corte era stata censurata e intercettata o forse, e più probabilmente, perchè la stessa figlia aveva disdegnato d'informare il padre sullo stato di vergognosa sudditanza nel quale aveva dovuto assoggettarsi. Credeva l'ansioso genitore di trovare Caterina circondata di onori e la trovò trattata da schiava. Cornaro insorge esasperato; fa sapere a Venezia che la giovinetta fiorente che aveva salutata sulle acque del Lido regina di Cipro era divenuta «una donna magra e disfatta». «Ella vive quasi in miseria — scrive il Cornaro — in una camera senza mobili e quasi senza domestici. Non ha al suo servizio che tre o quattro valletti e i pasti le son portati nella stanza».

Colloqui drammatici

E in un'altra lettera aggiunge: «Il cuore mi sanguina nel vederla in condizioni sì modeste, peggio che un domestico e non disponendo neppure di dieci ducati»!

Il primo incontro tra padre e figlia era stato lacerante. Caterina s'era gittata tra le braccia paterne singhiozzando e gemendo:

— Papà, papà, mi hanno ucciso perfino il figlio!

— Chi?

— Il provveditore Soranzo. Il mio bambino è morto per colpa sua!

— Tu sei sicura...

— L'aria di Nicosia lo avrebbe salvato. Il provveditore non ha voluto, mi ha costretta a rimanere a Famagosta, in quest'umidità malefica. Ho scongiurato... niente!

Ogni giorno i colloqui tra Cornaro e Caterina si svolgevano drammaticamente:

— Guardate, padre, come hanno ridotta una Lusignano. Non ho più amici: chiunque osi manifestarmi simpatia è arrestato!

— A Venezia, ti giuro, nessuno sospettava...

— Carcerieri sono e non governatori! E intanto si abbandonano ai peggiori arbitrii, taglieggiano i patrizi, maltrattano il popolo...

— E il popolo chi ama?

— Il popolo ama me, ama ancora la sua regina.

— Perchè allora non esci, non ti avvicini al popolo?

— Perchè anche questo mi fu proibito! Le acclamazioni della folla cipriota alla mia persona imbestialiscono i magistrati... Non posso uscire per Famagosta, non posso recarmi a Nicosia!

— Tutto questo l'hai rivelato al Doge?

— E come rivelarlo, se non posso scrivere un rigo senza il loro controllo?

— Figlia mia, io ti aiuterò anche economicamente... Ma è necessario rimettere al Doge un memoriale preciso e documentato.

Il memoriale stesso del Cornaro, segretamente, fu recapitato a Venezia, però rimase lettera morta. I consiglieri e, soprattutto il provveditore, non tardarono ad intuire che in quell'inviato straordinario della Repubblica, sì nel padre di Caterina, essi avevano un nemico. Appena arrivato, abbracciando il partito della figlia, Cornaro, infatti, agì da nemico: comprese che il fascino di Caterina, il prestigio che conservava la discendenza del Cornaro da lei incarnata fieramente, potevano stringere attorno alla regina i nazionalisti ciprioti e quanti, non volendo arruolarsi sotto le bandiere di Milano e di Napoli, agognavano, tuttavia, alla liberazione di Cipro dalla strapotenza veneziana. Cornaro strinse i pugni, rivendicò i diritti della figlia. Il giorno in cui la regina ottenne la «licenza» di recarsi a Nicosia, di persona egli affrontò il provveditore:

— Mia figlia accetta questa «licenza» ad un patto...

— Quale patto?

— Che le si dia una scorta degna della sua regalità!

— Impossibile! Io non posso sguarnire le fortezze.

— Non si sguarniscono le fortezze assegnandole venti uomini.

— Nè venti, nè dieci! La regina parta da sola.

— La regina non partirà ed io convocherò a Nicosia l'Alta Corte.

— L'Alta Corte dalla morte di Giacomo II non può più essere convocata.

— La regina la convocherà, ne ha il diritto!

Una cena pericolosa!

Cornaro cominciò ad esasperare i magistrati veneziani; è indispensabile mozzargli le unghie. Una sera, mentre Cornaro si accingeva a cenare con la figlia e stava per sedere a tavola, lo avvicinò un domestico che gli bisbigliò ad un orecchio:

— Vi sarà servito del pollo! Non mangiatelo!

Si tentava di avvelenarlo con la complicità del cuoco; il delitto fu sventato ed il cameriere pietoso finiva in carcere. Dopo di che Cornaro fu irretito da minacce quotidiane; ricevette anonime missive nelle quali gli si prometteva «l'umidità dei pozzi» o la «canicola dei Piombi»; oppure gli si parlava della «corda» che tra le due colonnette della piazzetta di San Marco mieteva ogni giorno svariate vittime. Tante minacce lugubri, non rimasero senza effetto. A poco a poco il patrizio si intimorì, fu angustiato da incubi, e nei confronti della figliola mutò atteggiamento, s'impegnò a convincerla della inutilità delle sue ambizioni, ad esortarla ad essere tollerante, a rassegnarsi all'impero della Repubblica, il più opportuno e piacevole. Insomma, anche presso Caterina, si trasformò in un propagandista di italiano. E la regina, una volta ancora, si vide sola, disperatamente sola.

Passano gli anni e la situazione non cambia. Cambiano le condizioni di Cipro, impoverita dalle deportazioni in massa dei ciprioti, sospetti di osteggiare la Repubblica; molte fabbriche si chiudono, ubertose terre diventano paludi e risorse pubbliche e private s'immiseriscono; eppure le beghe politiche non si smorzano. Come non si smorzano gli appetiti sull'isola di Afrodite; Carlotta insiste nell'ossessionare il Santo Padre ed il Mammalucco, rifiuta una pensione di cinquemila ducati d'oro propostale dalla Serenissima purchè smetta definitivamente gli intrighi contro Cipro; i turchi sono imbaldanziti per la conquista di Scutari e di altre colonie veneziane; Ferdinando I di Napoli, d'accordo con gli egiziani ed i genovesi ai quali promette di ridonare Famagosta, prepara un attacco contro l'isola, attacco che fallisce cadendo in possesso dei veneziani il [illegible] incaricato di recare a Genova le istruzioni militari. Caterina, fra tante cupidigie, continua a vivere una vita di regina posticcia, firma automaticamente gli atti dei reggenti, combattuta tra la rassegnazione e la rivolta. Ora è donna fatta, sfiora la trentina, ma la sua avvenenza non tramonta: si accende, anzi, di luminosità carnali che la giovinetta pudica dissimulava.

Uno sposo degno?...

Complotti e colpi di Stato si susseguono: una congiura che tendeva a sopprimere la stessa regina fu quella di Carlo Venier che operando per conto di Ferdinando I e di Carlotta, doveva durante l'ufficio religioso del Venerdì Santo, irrompere nella cattedrale di Famagosta e con Caterina uccidere i reggenti. Ma i piani dei congiurati furono svelati al Senato, prima da un mercante della laguna, Giovanni di Valderas, poi da un candiota, tal Nicola Bon, e in quel giorno della Settimana Santa, i cittadini di Famagosta anzichè assistere all'eccidio premeditato nel Tempio, assistettero sulla piazza a cinque impiccagioni, a quella del Venier e di altri quattro complici.

Fu perciò che il re di Napoli, convinto dell'inanità di ottenere Cipro con la forza, escogitò di affidarsi ad un mezzo meno rischioso e più diplomatico, quello dell'amore... Aveva un figlio in età di sposare, Eugenio d'Aragona, un giovane esteticamente vistoso: perchè non persuadere la bella vedova di Giacomo II ad accettarlo per marito, così da accaparrarsi la non disprezzabile protezione del regno di Napoli? C'era alla corte di Cipro, tra le più stimate ed intime damigelle della regina, certa Sera di Giblet che si prestò ai disegni dei napoletani. Diceva spesso la damigella alla regina:

— E' ingiusto che alla vostra età, con la vostra bellezza, dobbiate sfiorire così, sola, triste...

— E' il passato che mi pesa... — rispondeva Caterina.

— Maestà, è la mancanza di un consorte...

— E' la mancanza di libertà cui mi condannano i veneziani...

— Ai reggenti veneziani potreste ribellarvi trovando uno sposo degno: politico e guerriero.

— Esiste questo sposo degno?

— Esiste, Maestà...!

E la insinuante giovinetta magnificava le virtù di Eugenio d'Aragona ed esaltava con la regina ora l'adulazione ditirambica, ora la romantica malinconia; e persino la stuzzicava con racconti voluttuosi sugli amori delle corti italiane, cercando di sobillare i suoi sensi. Per conto del re di Napoli, agiva sottilmente anche una religiosa dell'Ordine delle Terziarie Francescane, Violante de Bibilia, che, esaltando il principe Eugenio, le ripeteva che non v'era consorte maggiormente meritevole della sua persona e del suo regno.

La vedova di Lusignano non si mostrò insensibile. Al postutto, tra il giogo del Senato e quello di un marito, preferibile il secondo. Tuttavia esitava...

(Continua).

Bruno Astolfi

CRONACA

Musiche canti e danze del '500 e '600

L'eccezionale manifestazione artistica di domani al Teatro Carignano

Nives Poli, sul palcoscenico del Carignano, mentre prova una scena del «Combattimento di Tancredi e Clorinda».

La interessante manifestazione musicale che avrà luogo domani al Carignano comprende — come abbiamo già pubblicato — un programma eccezionale che ha già notevolmente richiamato la viva attenzione del pubblico.

Nella prima parte figurano musiche e danze fiamminghe e francesi del '500, nelle forme vocali e strumentali più caratteristiche dello stile Rinascimento e già chiaramente orientate verso una nuova definizione individuale. Vi figurano gli autori più rappresentativi, fra cui Verdelot e il sommo Orlando di Lasso.

Musiche e danze italiane e tedesche del '500 e del '600 sono comprese nella seconda parte del programma. Le forme più caratteristiche dello stile italiano sono la Villotta e la Frottola: ancora polifonica la prima, già nettamente orientata la seconda verso la monodia accompagnata. Il cui maggior cultore fu Bartolomeo Tromboncino. Accanto a queste sta, in Germania, il «Lied», [illegible] stesura vocale accompagnata come elaborato in quella già puramente strumentale; uno dei maggiori autori che figura anche in questo genere, è Heinrich Isaak, vissuto lungamente in Italia e detto, perciò «Arrigo Tedesco». Nel '600 poi, ecco decisamente la monodia vocale con accompagnamento strumentale, segnante il nascere del melodramma: ed ecco, fra gli autori, il nostro Giulio Caccini che ne è uno dei fondatori.

Infine Claudio Monteverdi, col madrigale — o oratorio scenico come da alcuni si definisce — che è uno dei più capolavori dello stile monteverdiano non solo, ma di tutta l'arte musicale. Contenuto nell'ottavo libro dei «Madrigali guerrieri et amorosi», il «Combattimento di Tancredi e Clorinda» è la stesura musicale e scenica dell'episodio immortale del Tasso, per tre voci, due parti mimate sulla scena (il combattimento vero e proprio dei due guerrieri e amanti, il battesimo e la morte di Clorinda), e una orchestra d'archi in quattro parti col basso al clavicembalo.

Alla esecuzione di questo superbo concerto prendono parte, sotto la direzione del maestro Rolf Rapp, artisti insigni, con l'intervento della orchestra dell'Eiar. Essi sono: la mezzo soprano Giulietta Simionato, il tenore Angelo Mercuriali, il baritono Afro Poli, il basso Dante Sciarpuni, la danzatrice Nives Poli e il danzatore Tony Corcione. Maestri solisti: Rolf Rapp (cembalo, liuto e flauto a becco) e Ferruccio De Poli (viola d'amore).

Il delitto del Lingotto

E' escluso il movente passionale

Abbiamo dato stamane la notizia dell'uccisione, avvenuta in un prato del Lingotto, di certo Antonio Laurenti, e del ferimento di Margherita Bouprezio, prelevati a tarda sera di sabato nella abitazione di quest'ultima da cinque sconosciuti mascherati. Il Commissariato di Mirafiori, che ha quest'ultimato le indagini, ha ora escluso si tratti di delitto passionale. Il movente sarebbe la vendetta oppure l'interesse.

I "LIBERATORI,, SU MILANO

Il tragico bilancio dell'incursione di venerdì aumenta sempre

I morti saliti a 600

Milano, lunedì sera.

Il tragico bilancio dell'incursione aerea di venerdì sulla nostra città, cresce di ora in ora. Non passa che l'opera del piccone va sempre più addentro alle macerie, sono altri corpi di vittime innocenti che vengono alla luce.

L'attenzione e la pietà maggiore della cittadinanza milanese è però rivolta alle rovine della scuola elementare di Gorla. Qui, fino a sabato sera, i cadaverini erano saliti a 180.

Al momento dell'incursione vile e barbarica, è stato accertato, erano presenti nell'edificio scolastico 300 bimbi. Tenuto quindi conto dei feriti, dei cadaverini ricuperati e di quei bimbi che a quell'ora potevano aver lasciato la scuola, molte sono ancora le salme da ricuperare.

Affiorano, intanto, nuovi particolari della tragica ora di venerdì, i cui lutti e rovine si rivelano in tutta la loro gravità. Alla «Fondazione Crespi-Morbio», dove i bimbi giocavano in un cortile, la bomba ha fatto crollare un'intera ala dell'edificio seppellendo molte creaturine e alcune donne; i primi soccorsi sono stati prestati dallo stesso segretario della Fondazione e da altri. Anche un convento è stato danneggiato da una bomba: quello di Santa Teresa del Bambino Gesù, che accoglie le suore carmelitane. Il rettore, don Giuseppe Baimelli, travolto dallo spostamento d'aria mentre intendeva raggiungere il rifugio, è morto. Di fianco al convento c'è l'edificio dell'Opera pia dei piccoli di Padre Beccaro e anche questo ha subito gravi danni. Gli episodi di salvataggio, dove unzioni, dove drammatici, non si contano. Al terzo piano d'una casa, di cui è rimasta in piedi soltanto la facciata anteriore, c'era un ragazzo paralitico, che si è salvato rimanendo appollaiato sotto un architrave. I militi dell'U.N.P.A. sono saliti fino lassù strappandolo al pericolo di sfracellarsi al suolo. In un altro edificio crollato, essendosi uditi dei lamenti, i militi scavarono febbrilmente, e dopo quattro ore di lavoro estrassero, in mezzo a tanti morti, una donna e una giovinetta incolumi. Di una morte collettiva per spostamento d'aria si ha invece notizia nella zona di Gorla: un'intera famiglia di sei persone che si trovava a tavola è morta, senza che la loro casa subisse notevoli danni, per lo spostamento d'aria prodotto dalla bomba che fece crollare la scuola.

Il numero dei morti è finora di 600, ma è destinato a salire ancora.

Rastrellamento di fuori legge

Ottanta uccisi ed un centinaio catturati nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Un'azione di rastrellamento è stata compiuta in questi giorni da reparti germanici, insieme a formazioni dell'Esercito, della G.N.R. e della Brigata Nera di Alessandria, in alcune zone confinanti con la provincia di Asti. In accaniti scontri sono stati uccisi 80 fuorilegge, mentre oltre un centinaio sono stati feriti e catturati.

VERCELLI — Maneggiando una rivoltella, il giovane Varalda Giuseppe lasciava inavvertitamente partire un colpo che lo feriva alla mano destra. Lo stesso proiettile colpiva all'addome il compagno Gibin Otello che veniva ricoverato all'ospedale in grave stato.

Esercitazioni della Flak

Si rende nota che dal 23 al 28 ottobre compreso, la Flak locale eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 10 alle 16.

La popolazione è tenuta a mettersi al riparo durante gli spari.

Lo scherzo enciclopedico di un nipote squattrinato

Volendo premiare il nipote Lonardo, che aveva superato brillantemente gli esami del primo anno di medicina, la signora Clotilde Targi ved. Roncisvalli, gli fece un biglietto di presentazione per il suo libraio di fiducia: scegliesse il nipote il libro di suo gusto; avrebbe poi ella pensato a pagarlo. Il giovane si presentò al libraio e a faccia fresca sceles e si fece mandare a casa l'intera Enciclopedia Treccani: «un'occasione» che portava il prezzo di ventimila lire. Quando dopo un mese la signora Targi si vide arrivare il conto poco mancò che... non mancasse. Agguantò il telefono e coprì il direttore della libreria d'un sacco d'insolenze: mai e poi mai ella avrebbe pagato quella somma, dal momento che ella intendeva che il nipote scegliesse un'opera del valore tutt'al più di cinquecento lire. Il libraio la rimbeccava, facendosi forte del biglietto. Le cose si sono maledettamente complicate, perchè il nipote, il quale mirava più ai quattrini che alla scienza, ha nel frattempo venduta l'opera monumentale.

Tra la vedova e la libreria è ora in corso una causa civile.

Un vigile... pugilatore alle prese con un ladro

Un scossone, un grido: la tabaccaia Clementina Valle ha udito rumori nell'interno del suo spaccio in via Digione 6, e manifesta ad alta voce la sua preoccupazione ai rari passanti, fra i quali c'è il vigile urbano Edmondo Lugowski, [illegible] pugile. Il vigile chiede la chiave alla Valle e, aperta la porta del negozio, avanza nel buio della prima stanza. Ma uno sconosciuto gli si para dinnanzi, impugnando un arnese che sembra un pistolone, ma è soltanto un paio di pinze colle quali cercava di aprire il cassetto del banco. E' un attimo. I due pugni del Lugowski scattano come molle.

Poco dopo un piccolo corteo di gente, quella stessa che ha assistito alla cattura, segue i due al Commissariato di S. Donato dove il ladro è identificato per il pasticcere pregiudicato Pietro Montaldi fu Ernesto, detto «Pietrino», abitante in via Digione 17. Il suo passato è tutto descritto in una voluminosa pratica: evaso dal carcere l'anno scorso, è stato riacciuffato tre mesi dopo ed assegnato ad una casa di lavoro, poi inviato in altro luogo, dal quale era riuscito nuovamente a fuggire, senza però onestamente sfruttare la riconquistata libertà.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 24 ottobre alle ore 6,56; tramonta alle 17,31. La **LUNA** spunta alle 13,43; tramonta alle 22,... Ore 23,48 del 24: Primo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 24. — Il successo arriderà alle persone dotate di tatto e scaltrezza che potranno sormontare ostacoli e difficoltà; nel pomeriggio controllare gli impulsi per non cadere in litigi e incidenti. MARIO SELATO.

I SANTI DEL 24. — S. Raffaele Arcangelo protettore dei ciechi.

FUNZIONI DEL 24. — Basilica di Maria Ausiliatrice: commemorazione mensile della Madonna di Don Bosco: 9 Messa, 17 rosario, benedizione. - S. Cuore di Gesù: Quarantore. - Novena di Cristo Re: a Gesù Nazareno ore 17,15; a Cristo Re ore 18,30. - Novena a S. Giuda Taddeo: a S. Massimo ore 7 e 17,30; a S. Gioachino ore 7 e 17. - S. Tommaso: 9 Messa, in onore di S. Antonio. - S. Domenico: 8 Messa all'altare di Santa Lucia.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 ottobre. Genova: 61 da 107 estr., 79 da 96, 1 da 76, 73 da 70, 9 da 64, 20 da 63, 56 da 62, 62 da 56.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.: Meschi Giovanni, ragioniere, Vercellino Edilia. Marchetti Dario, battilastra, Brentan Elisa, operaia.

Sono nati

Nascite denunziate il 21 corr.: Marchesi Renato, Mantovani Laura, Baraggia Silvano, Augusti Ferdinando, Battistello Silvia, Spinazzi Annamaria, Cantele Maria.

Nascite denunziate il 22 corr.: Biati Enrico, Gribaudo Adriano, Mariano Anna, Sacchetto Giovanni, Busca Carla, Garbone Gabriella, Benedetto Sergio.

RADIO

Lunedì 23 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(481,8 - 240,6 - Delle 22,15: 245,5)

19: ◆ Concerto sinfonico vocale diretto dal m.o M. Antodoilini, con la partecipazione del soprano Gina Cigna e del baritono F. Giacotti: 1. Rossini: «La scala di seta» (introduzione). - 2. Puccini: «Manon Lescaut»: «Sola, perduta, abbandonata». - 3. Verdi: «Rigoletto»: «Pari siamo». - 4. Alfano: «Risurrezione»: «Dio pietoso». - 5. Puccini: «Manon Lescaut», intermezzo atto III. - 6. Verdi: «Otello»: «Credo». 7. Cilea: «Adriana Lecouvreur»: «Io son l'umile ancella». - 8. Mascagni: «Iris»: «Inno al sole» (coro dell'Eiar diretto dal m. C. Ruggieri).

17: Segn. orario. Radio Giornale. Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

18: I cinque minuti del radiocurioso.

18,10: ◆ Liriche di Edoardo Grieg eseguite dal soprano Bettina Lupo, al pianoforte Mario Salerno. (Del celebre compositore norvegese Edoardo Grieg (1843-1907) che il Bulow definì «Lo Chopin del nord», universalmente noto per il poema «Peer Gynt», vengono eseguite, in questo concerto, alcune delle sue più espressive, suadenti liriche. Eccone i titoli: Al tempo delle rose. Tramonto. Rugiada mattutina. Un cigno. Ninna nanna di Solwieg. Due occhi bruni. Nave di notte natalizia. In battello. Un sogno).

19,40: Ritmi moderni.

20: Segn. orario - Radio Giornale.

20,30: Asterischi musicali - Orchestra diretta dal m.o Manno.

21: Camerata, dove sei?

21,30: ◆ Musiche di Franz Schubert dirette dal m.o Mario Fighera. (Di Franz Schubert del quale Beethoven scrisse: «Certo vi è in Schubert la scintilla divina» e che fu, fra l'altro, uno dei più fecondi compositori del suo tempo (1797-1828) — basterà ricordare che nel solo anno 1815 scrisse 195 composizioni — viene eseguita questa sera, una delle meno note, forse, delle sue opere a carattere strumentale, ma di eccezionale pregio sotto ogni aspetto. Essa si divide in sei parti: Adagio-allegro, Andante un poco mosso, Scherzo, Andante con variazioni, Minuetto, Andante molto allegro).

22,20: Complesso diretto dal m.o Allegriti.

22,40: La vetrina degli strumenti.

23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno Giovinezza.

Martedì 24 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 13, 14: Radio Giornale.

7,20: Musiche del buon giorno.

8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere sull'onda corta di m. 35.

12,01: Concerto del pianista A. Mozzati.

12,30: Canzoni in voga.

13,20: Fantasia musicale eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Nicelli.

14,20: Radio soldato.

Le due radiocommedie vincitrici al concorso Eiar (1.o premio «Ex-aequo») verranno trasmesse nella settimana corrente e precisamente: martedì 24, ore [illegible] «Autobus [illegible]», di Folco Polidori; venerdì 27 ottobre, ore 20,50, «Trent'anni di servizio», di Ada Salvatore.

Posta Radio. — Silva Silv., Milano: E' vero che Federico Smetana scrisse un'opera «Faust». Però alla morte dell'Autore tutte le ricerche fatte per trovare la partitura furono vane e venne considerata perduta. Qualche mese fa fu rinvenuta a Praga nell'archivio di un noto cultore di musica. E' scritta di tutta mano dello Smetana. E' da augurarsi che di questo nuovo «Faust» avvenga presto la rappresentazione.

BORSE

TORINO 23 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3,50%	116 —	115 —	Snia	3200	3175
Rend. 3%	130 —	129 75	Aseo	560	560 —
» f. c.	100 20	100 —	Marelli	561 —	560 —
Redim.	92 70	92 45	Fiat	2250	2250
» f. c.	92 25	92 35	Isolta	315 —	310
Rend. 5%	101 90	100 80	Savigl.	1065 —	1060
» f. c.	100 40	100 60	Neb.	1065 —	1065 —
Red. 5%	101 50	101 —	Incet	545 —	545 —
» f. c.	101 75	101 —	Mont.	310 —	315 —
B. T. '49	101 00	100 80	Fimit	600 —	600 —
» '50	102 10	102 00	Ilva	130 —	110 —
» '50 I	101 80	102 00	Ansaldo	375 —	375 —
» 51 I	101 80	101 60	Borg.	4300	4310
» 51 II	94 75	94 85	Ital.	2700	2650
4,5% 1943	101 —	101 05	Cotone	2200	2050
Pers.	697 —	680 —	Piave	1100	1100
Ital. gas	1800 —	1800	Cir	950 —	950 —
Rit. It.	1015 —	1015	Schiap.	465 —	465 —
Trep.	1400 —	1420	Paramo	1750	1750
Inf. 4%	730 —	730 —	Janna	1000	1000
Teri.	900 —	578 —	Anic	1000	1000
Sip	519 —	515 —	Rum.	201 —	200 —
S. Pel.	500 —	500 —	Mun. p.	1600	1700
Sipr.	1015 —	1001	Amiat	2500	1650
Migl.	500 —	500 —	Mon.	700 —	704 50
4%	595 —	595 —	Acq. P.	3000	3100
A. Gen.	10 000	10 000	Zucch.	600 —	600 —
Mell.	2700	2700	Unica	680 —	690 —
Marid.	4650	4650	Siem.	200 —	200 —
N. A. I.	1000 —	1000 —	West.	1500	1500
Tor. N.	905 —	885 —	Ollard	505 —	505 —
Bielle	3100	3400	Frist	700 —	730 —
Italgas	98 25	97 75	Saffa	1085	1130
Sip	1850	1850	Talco	1100	1000
Terni	850 —	840 —	Florio	700 —	700 —
P. C. E.	600 —	610 —	Silos	730 —	730 —
Valdar	2700	2700	Risan.	1500	1500
Mer. 23	2900	2900	Sant A.	2500	2500
Naie	910 —	900 —	Cert. I.	705 —	705 —
Unes	750 —	750 —	Burgo	1450	1400
			For. N.	1830	1850

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone 583,42.

STATO CIVILE

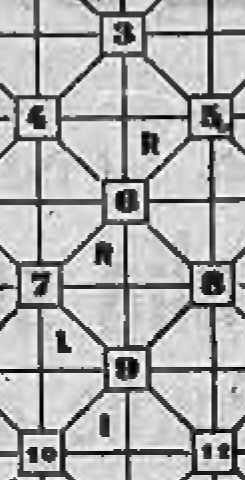
Bertolone Clementina in Tinazzi, anni 47, da Torino, casalinga, v. Envelle 4. - Manciari Armando, a. 66, da Campiglione, agente chimico, v. Ceresole 120. - Bertolini Giacomo Battista, a. 36, da Lecco, calzolaio, v. ... - Dardo ... prof. dott. Giovanni, a. 70, da Torino, medico chirurgo, strada del Mottino 29. - Palmas Antonia, a. 30, da Sedico, casalinga, v. Mazzara 5. - Corrado Menotti, a. 46, da Padova, manovale, v. Bolero 11. - Ferrero Filippo, a. 43, da Cherasco, miniere, calzolaio. - Candino Domenico, v. Marino, a. 66, da Castiglione Falletto, domestica, Osp. Mauriziano. - Rosso Michele, a. 38, da Torino, cocchiere, Medicina Legale. - Morandi Maria, a. 71, da Torino, sellaio, B. Maria Adelaide. - Pagani Giovanni, a. 75, da Torino, impiegato. - ... - Ferrari Rosa v. Bonisolo, a. 84, da Orgiano, casalinga, Arlanteria Martini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Harlem», Nazzari, Vivi Gioi, Valenti, Olrutti. Ult. 18,45.
AMBROSIO: «Beatrice Cenci» Carola Höhn, Valenti, Ruffini. Ult. 19,15.
CORSO: «Il viaggio del Signor Perrichon» Gandusio. Ult. 19,15.
SUPERCINEMA: «Maria Malibran», Maria Cebotari, Rossano Brazzi.
NAZIONALE: «Raggio di sole».
TORINO: «La Venere dell'oro», F. Ballin, J. Copeau. Ult. 20,20.
DORIA: «La bella e la belva».
ALFIERI: «Marocco». I. Argentina.
ASTI: «Una famiglia impossibile», con Mercader, Rabagliati, Falconi.
IMPERIALE: «Primavera mortale».
FREJUS: «La donna del peccato» e Varietà ore 18,30 e 19.
PALERMO: «Regina della Scala».
ADUA: «Figlia del vento» e Var.
MODERNO: Boero sulla strada Var.
SOCIALE: «Bettincaga». Anna Noris.
PO: «La vita torna». G. Fasolieri.
MILANO: «Lettere d'amore».
DORA: «Castelli in aria» e Var.
ROMANO: «L'affare Blum» e Compagnia della Rivista italiana.
EXCELSIOR: La vergine del lago.
COLOSSEO: Clandestino a bordo.
ASTRA: «Per uomini soli». Ult. 20.
LUX: «Assenza ingiustificata» Alida Valli, Nazzari, Lilia Silvi. U. 19.

PASSATEMPO

IMPIANTITO



N.B. — La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio. Le lettere esposte sono iniziali.

1) Arma bianca da duello; 2) Veicolo a due ruote; 3) Dimora di formiche; 4) Fiamma di lume acceso; 5) Scrittori in poesia; 6) Discernimento, giudizio; 7) Riferimento in merito a fatti, questioni, leggi; 8) Piccole torri... fraziona di Ancona; 9) Stato baltico; 10) Chi pratica il culto degli idoli; 11) Foglie carnose che si mangiano crude.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

PAROLE INCROCIATE

F	R	A	S	C	A
●	E	R	O	I	●
●	●	M	A	●	●
●	M	O	D	A	●
V	O	●	O	N	O
I	N	●	●	I	U
E	T	A	●	M	E
●	E	T	N	A	●
●	●	E	E	●	●
●	E	N	D	S	●
B	R	E	N	T	A

ALESSANDRIA. — E' rimasto travolto dal camion sul quale aveva cercato salire nei pressi di [illegible] il meccanico Francesco Poggio, di 34 anni; è morto poco dopo.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Alle ore 15 di oggi (venerdì 13), munita dei Conforti religiosi, attorniata dai suoi cari che nella fede attingono e attingeranno con forza e rassegnazione, ha lasciato la vita terrena l'anima buona di

Adele Manfredi Corti

esemplare di mamma e di sposa

Affranti dall'angoscia, ne danno partecipazione: il marito dott. Manfredi Delfino; i figli Dolores con la figlia Anna Maria; Amelia col marito geom. Renato Comoli e figli Giorgio e Marco; dott. Mario con la moglie Giorgina Girardi e la piccola Gianna; la sorella Amelia; il fratello Carlo; i cognati e le cognate ed i parenti tutti. Omegna, 13 ottobre 1944. (19467

CASSEFORTI

Cassette per valori - Cassette e valigie per documenti - Scrigni per gioielli. Assortimento completo in vari formati. List. ill. a richiesta. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

[illegible] seghe tronchi grande produzione, Kalendini nastro 800, 900, 1000, Macchine legno varie. Ferrarii, Buttigliera 18 D. 69561
ADIETTA amministrazioni aziende, esercizi condominii varie industrie sinistri. Scriv. U.P.I. Torino, casella 597 M.
ACQUISTO lamiere e ritagli 3-5/10 spessore circa e piombati. Telef. 70-696.
BOTTIGLIE da vino, importante partita liquidiamo. Telefonare 52-708.
BOTTI varie dimensioni. Tosco, corso Regina Margherita 134.
COMPERO presse eccentriche tonnellate 150, 100, 50, 20, 10. Telefonare 70-706.
CUOINE, caldaia e radiatori vendo. Via Mongiovino 106. Tel. 31-030. 10143
IDEES - Ville, case, costruzioni brevettate. Arredamenti, Via Roma 101. Telefono 51-061. Interpellateci.
IMPORTANTE stabilimento fotogrammetria assume fornitura riordinamento terrazzo... Scriv. U.P.I. Torino, casella 756 T.
IMPRESA costruzioni ripara, ricostruisce fabbricati. Esecuzione sollecita. Artisti 36.
PIALLA filo qualico (cilindri), pialla spessore, moderna vendiamo. Telef. 40-330. Pietro Micca 90.
SERRAMENTI persiane palchetti riparo, ricostruisco attrezzato laboratorio falegnameria. Artisti 36, telefono 85-917.
TEGOLE piane vendonsi. Scrivere U.P.I. Torino, casella 723 T.
TIPOGRAFIA [illegible] senza, motileggia. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 728 M.
TRASMISSIONI puleggie motore 220 6,5 cavalli vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 1 Z.
TRASPORTI celeri in città e dintorni con carri e motocarri. Telefonare 70-130.
TRASPORTI con trielcie per Torino e dintorni. Telefonare 67-049.
TRICICLI telecar per biciclette economici motociclo vendo. Lucia Bazzani 114, Torino.
VENDESI pialla stata due montanti larghezza utile metri 1,30 [illegible] 0,60 altezza un metro motociclista. Scrivere U.P.I. Torino, casella 4 F.

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

ARTIGIANO abile ripara, ripara, rinistruisce tutti piani, ai a tapular prezzi miti. Telefonare 81-327 dalle 11 alle 13.
ARTIGIANO esegue ammobiliature lavori alloggi sinistrati. Telefonare 81-537.
BARONE, Statuto 11, telefono 43-862, ripara, rinodernizza macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici. Interpellatelo.
FURGONCINO triciclo vorrei lavorare... sidecar modellabile carretti, elettrotrasmissioni costruisce. Palestrina 22.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

ACQUISTASI case sinistrate non gravemente. Dettagliare scrivendo U.P.I. Torino, casella 94 M.
ACQUISTASI affittati magazzino anche cortile (50 mq.), allacciamento tre-quattro, località Borgonuovo accentrato limitrofo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 716 M.
ACQUISTASI case signorili direttamente massima serietà. Scriv. U.P.I. Torino, casella 18 H.
ACQUISTASI villa 10-15 vani con giardino, comodità tranviaria. Geometra Piacentino, S. Antonio da Padova 12.
ACQUISTO villa signorile qualunque zona Torino presso 3-5.000.000. Scriv. U.P.I. Torino, casella 237 T.
ALLOGGI liberi tre quattro cinque sei camere più servizi vendo. Serasini, via Berthollet 22.

5 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

CAMERETTA alloggio tre camere accessori zona Statuto con altre cinque sei camere accessori, alcune zone. Scrivere U.P.I. Torino, casella 199 M.
CERCASI appartamento vuoto ammobiliato sei camere anche sinistrate. Caldera, Lagrange 33.
CAMBIO alloggio tre camere cucina centrale con altro quattro camere servizi. Scriv. U.P.I. Torino, [illegible].
INDUSTRIALE cerca due alloggi cinque sei vani più servizi moderno centrale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 779 M.

CHE COSA FARÒ IN GERMANIA NELLE ORE LIBERE?

E in Italia, che cosa fate nelle ore libere? Provvedete al nutrimento e allo svago, che può significare secondo le preferenze, cinema, sport, radio, lettura, ecc. Lo stesso sarà in Germania per il personale italiano che vi si rechi a lavorare. Anche in Germania, finito il lavoro, l'operaio è pienamente padrone del suo tempo e può scegliersi il divertimento che preferisce. Oggi, fra l'altro, sono costituiti in tutte le località germaniche attrezzatissimi sociali dopolavoristici, che organizzano manifestazioni con artisti italiani e favoriscono con ogni mezzo i nostri lavoratori nel loro giustificabile desiderio di distrazioni. Lo svago non vi verrà dunque a mancare, nè vi mancherà la compagnia poichè gl'italiani lavorano, vivono e si divertono assieme (nelle grandi città hanno persino a loro disposizione dei ristoranti speciali, ove si rispettano nel limite del possibile le abitudini della cucina nostrana).

Per l'alimentazione, voi conoscete la legge: il lavoratore italiano ha diritto alle stesse razioni alimentari fissate per la popolazione germanica. Gli operai addetti ai lavori pesanti ricevono adeguati supplementi. Riflettete! Esiste praticamente una vera e propria differenza fra chi lavora in Germania e chi presta la sua attività in Italia? Se poi aggiungete che oggi l'operaio italiano è autorizzato a trasferirsi nelle zone di impiego con tutta la famiglia e a far vita comune con essa, di quale differenza gravida si può parlare?

A VOI IL GIUDIZIO!

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

ARGENTERIA VIGLIANI

VIA LAGRANGE [illegible]

ACQUISTA PREZZI MASSIMI

SERVIZI caffè, posaterie, vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, catename, vassoi, casse orologi, pezzi.

(ROTTAMI)

MONETE VECCHIE ED ANTICHE

[illegible] (Perito Tribun. di Torino)

CREME ROSSETTI BRILLANTINE DENTIFRICI

NAKA

NAKA

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p.p.

ABILITAZIONE magistrale, ammissione al liceo tecnico e magistrale licenza d'avviamento, corsi accelerati di preparazione Istituto Pagliani, corso D'Azeglio 3.
ALL'ISTITUTO «Cima» è presso 10, telef. 50-354 iniziano corsi stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia. 10065

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.

CONTABILITA' applicata insegna professoressa ragioniera. Scriv. U.P.I. Torino, casella 124 T.
DIPLOMATA impartisce lezioni italiano prezzi modici. Scriv. U.P.I. Torino, casella 147 M.
DISEGNATORE assume lavoro domicilio progetti stampo ed attrezzature media e piccola meccanica. Scriv. U.P.I. Torino, casella 5 P.
GEOMETRA eseguisce progetti, perizie, amministrazione stabili. Scriv. U.P.I. Torino, casella 180 M.
GINNASTICA da camera per signore e giovinetta italiani. Recensioni scientifiche. Scrivere U.P.I. Torino, casella 5 H.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ARTIGIANO cerca urgentemente piastrellaio pavimentista provvisorii. Pohlia, XX Settembre 58.
BAMBINAIA veramente pratica cercasi bambino tre anni sfollato vicinanze Torino, modificati ottime pulite referenze inaccessibili. Scriv. U.P.I. Torino, casella 127 G.
CAMERIERE anziano solo Stabilimento lingue referenze ineccepibili cercasi per governo piccolo alloggio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 220 M.
CERCANSI calderai in rame ed apprendisti. Rivolgersi ditta G. Gabanna, via Freina 3, Torino.
CERCANSI trielicie riempigatrice iniziatrice. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 210 T.
CERCASI signorina abile paghe fatture desiderosa migliorare propria condizioni. Presentarsi via Masena 4.
COMIUGI soli cercano ragazza robusta volenterosa buona paga. Scriv. U.P.I. Torino, casella 179 M.
FALEGNAMI ottimo trattamento cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 117 Z.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

AGRONOMO offresi lavorazione sotto grano applicando formula propria agricoltura... Borsa, Andrea tre.
PERITO elettrotecnico tre, uomo pratica linee trasmissione, misure elettriche, laboratorio, installazioni, ... Scriv. U.P.I. Torino, casella 109 Z.

SEGRETARIA primaria azienda perfetta stenografa, conoscenza lingue capace lavoro indipendente impiegherebbesi subito adeguatamente ovunque. Scriv. U.P.I. Torino, casella 181 M.
VENTITREENNE laureata conoscenza francese tedesco occuperebbesi segretaria o corrispondente preferibilmente presso studio professionale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 132 C.

19 ANNUNZI VARI - L. 1 per par.

ACQUISTO rottami ferrosi, cartoccia archivio, giornali, cucina economica rotta metalla, disinteressata. Scrivere Rivolgersi Cena, via Torquato Tasso 11.
A privato vendo Storia Arte Papi Clinica, nuovissima edizione UTET, macchina cinematografica passo normale Ericsha. Scriv. U.P.I. Torino, casella 134 M.
BAGNI completi proprietario case vende tutto materiale impianto, Via Migliotti 13.
CINEMATOGRAFICA [illegible] Italia perfetta passo normale metri 400 con film avvolgitrice vendo altoparlante trattabili, l'Ortizzia, Basilica 2.
IMCA radio modello 102 ottimo stato sempre dettagliare anche prezzo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 112 C.
MOBILI classici comuni vasto assortimento prezzi fabbrica. Via Roma 77, Arsa.
MOBILI rustici Pagella, Mazzini 33, Assortimento camere casa cucine sale pelle rossa.
OCCASIONE bilancia automatica, bicicletta uomo vendo. Chiaria, Bonaforemagna 15, Torino.
OCCASIONE vendo camera letto, pranzo, cucina, studio, radio 5 valvole, vasca legno, pianola per cassetta, caldaie, termosifoni, tubi, materiale, Euclea, Tanghiglia 57.
VENDESI pezze pianola pelli disegno primissima qualità. Scriv. U.P.I. Torino, casella 137 C.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

ACQUISTO grosso camion, qualunque marca. Bersaini, via [illegible] 22, Torino, telefono 81-523.
VENDO triciclo grande robusto ricuperabile visibile via Principe Eugenio 9.

29 IL RIPOSO

che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse.

— *Ecco un perchè* —

dell'efficacia pubblicitaria dei giornali pomeridiani